Nicaragua: vescovi peruviani, solidarietà alla Compagnia di Gesù privata dell'Uca, dei propri beni e del proprio status

I vescovi della Conferenza episcopale peruviana (Cep) solidarizzano con i gesuiti del Nicaragua, attraverso una lettera a padre José Domingo Cuesta, superiore provinciale della Compagnia di Gesù in America Centrale. In quest'ora di prova e di dolore che la Compagnia di Gesù sta vivendo in Nicaragua, dopo l'esproprio dell'Università Centroamericana, dei propri beni e la privazione dello status giuridico, i vescovi peruviani "desiderano farle giungere la loro solidarietà, la loro vicinanza e la loro preghiera fraterna. Certamente, nel corso della storia cristiana, la croce è stata e continuerà ad essere il segno della fedeltà del discepolo al suo Maestro, che da una croce ha redento il mondo". Prosegue la lettera, firmata dal presidente della Cep, mons. Miguel Cabrejos, arcivescovo di Trujillo: "Nella dolorosa esperienza del popolo nicaraguense, molte istituzioni e organizzazioni sono state vessate da un regime che diventa ogni giorno più autoritario. Quando il potere è cieco, finisce per essere violento e assassino. Mette a tacere le voci, taglia le vite e annulla la libertà di pensare e di esprimersi con la dignità dei figli di Dio. Apprendendo con tristezza e indignazione la cancellazione dello status giuridico della Compagnia in Nicaragua e l'espropriazione dei suoi beni, in particolare dell'Università Centroamericana (Uca), produttrice di conoscenza e di pensiero critico e aperto, comprendiamo che si tratta di una rappresaglia nata dalla paura di coloro che preferiscono il terrore alla fraternità e l'oppressione alla libertà". Concludono i vescovi: "Accogliamo con favore la continua presenza della comunità dei Gesuiti nel lavoro pastorale, anche se ora limitata, che certifica il suo amore e la sua vicinanza alle persone che soffrono la schiacciante follia dei loro diritti e il maltrattamento della loro dignità, per essere fedeli alla fede, alla verità e alla vita".

Bruno Desidera